

Hamas, orrore stile Al Qaeda: video dell'ostaggio ucciso

Diffuso in rete il filmato che mostra un israeliano sequestrato dai terroristi. Raid aerei su Gaza

di Umberto De Giovannangeli

LA FOTO E IL VIDEO dell'orrore sconvolgono Israele. E proiettano nei Territori palestinesi la lunga mano di Al Qaeda. Rapito. Ucciso. Fotografato. Come in Iraq. Come nella prassi consolidata del «macellaio» di Baghdad: Abu Musab al Zarqawi. L'uomo foto-

grafato è Sasson Nuriel, 50 anni, cittadino israeliano. L'immagine è sconvolgente: Nuriel viene mostrato con la bocca tappata, gli occhi bendati, le mani legate dietro la schiena. Su un ginocchio viene mostrata la sua patente di guida, dietro le spalle si notano i vessilli verdi di Hamas. In serata ai mass media di Gaza è stato fatto pervenire un video di 11 secondi in cui il colono, in un arabo stentato, chiede alle autorità israeliane «il rilascio dei bambini e dei ragazzi nelle carceri». Il cadavere di Nuriel è stato trovato l'altro ieri da una unità militare israeliana penetrata a Bitunya, presso Ramallah. Ieri mattina Hamas aveva sostenuto che Nuriel - un commerciante di dolciumi - fungeva in realtà da agente dei servizi segreti israeliani. «Una falsità che serve a coprire la bestialità di questi criminali. L'unica colpa di Nuriel era di essere

ebreo», dice a l'Unità Avi Pazner, portavoce del premier Ariel Sharon. La bestialità degli aguzzini viaggia anche via internet. Come per il mattatoio iracheno. Ramallah come Baghdad: l'ostaggio, bendato, umiliato, alla mercé di miliziani ostili, implora pietà, recita il testo dei suoi carcerieri, esige la liberazione dei palestinesi detenuti in Israele.

Il video della vergogna viene rilanciato da tutti i siti web legati all'estremismo islamico e al network terroristico di Al Qaeda. A divulgarlo è il braccio armato di Hamas, le Brigate Ezzedin al Qassam. Foto e video postumi i Nuriel sono accompagnati da un messaggio stilato da una nuova unità di Hamas, l'Unità per la liberazione dei prigionieri. La sua cattura doveva servire in origine per negoziare la liberazione di palestinesi detenuti in Israele. Ma la situazione di emergenza creatasi nei giorni scorsi in Cisgiordania ha indotto i terroristi di Hamas ad uccidere il loro ostaggio. Nel messaggio Hamas afferma comunque che questo rapimento è solo «il primo di una lunga serie». «Non sono minacce nuove», commenta Zahi Ha-

Chi sono le Brigate Ezzedin al Qassam

Le Brigate Ezzedin al Qassam sono il braccio armato di Hamas, il più radicato tra i movimenti integralisti palestinesi. Rigidamente compartimentalizzate, le Brigate al Qassam godono di una autonomia decisionale oltre che operativa. Sedimentate nella Striscia di Gaza, le «Brigate» hanno esteso la loro presenza anche nelle roccaforti dell'Intifada armata in Cisgiordania: Jenin, Nablus, Kalkilya. Hamas non è nuovo a imprese del genere. Nella prima Intifada rapì e uccise su ordine dello sceicco Ahmed Yassin due soldati israeliani catturati mentre facevano l'autostop. Per infierire sulle famiglie, i loro cadaveri furono nascosti in località segrete. Quindi nel 1994 fu la volta del rapimento di Nachshon Wachsman, un caporale israeliano vhe pure sotto la minaccia delle armi di Hamas fu costretto a leggere un accorato appello ai dirigenti israeliani. L'ostaggio rimase ucciso nel tentativo ordinato da Rabin di liberarlo con la forza, alla periferia di Ramallah.

neghi, un ministro del Likud. «Da tempo - rileva - le teniamo in considerazione. E ci rafforzano ancora di più nella intenzione di colpire con



L'immagine dell'ostaggio di Hamas Foto Reuters

forza Hamas». Una linea ribadita dal ministro della Difesa, Shaul Mofaz. Israele prosegue la sua operazione «Prima pioggia» contro i gruppi armati dell'Intifada, avverte Mofaz. Ieri il ministro della Difesa ha voluto visitare una batteria dell'artiglieria dislocata a pochi chilometri da Gaza. Quei cannoni, dice Mofaz alla stampa, «non sono affatto una decorazione». Sono là per entrare in azione se il comando dell'Intifada dovessero tornare a bombardare il Neghev e la città di Sderot, così come hanno fatto venerdì e sabato. «La calma deve essere calma e solo calma. Finché da noi non ci sarà calma nemmeno le organizzazioni terroristiche avranno calma», sottolinea Mofaz. «Saremo noi a decidere - prosegue - e non Mahmud al-Zahar», il leader politico di Hamas a Gaza. In serata

l'artiglieria israeliana ha sparato poi diversi proiettili contro obiettivi all'interno della Striscia di Gaza - è la prima volta dopo il ritiro conclusosi il 12 settembre - colpendo una zona disabitata da dove era stato lanciato un razzo Qassam. Un successivo attacco missilistico ha colpito un ufficio del partito al-Fatah a Gaza, nel quartiere di Sejaiyeh. Successivi attacchi aerei hanno colpito il campo profughi di el Bureij e provocato un black out generale a Gaza city. Non ci sono segnalazioni di vittime. In serata, il ministro della Difesa Mofaz definisce l'uccisione di Nuriel «un atto imperdonabile», che porterà Israele a «cambiare le regole del gioco». «Non lasceremo impunito questo gesto - assicura Mofaz - Hamas ha bisogno di capire che difenderemo i nostri cittadini».

«Abbiamo eliminato il vice di Zarqawi»

Gli Usa: ucciso in una battaglia ma Al Qaeda non conferma la notizia

di Toni Fontana

A poco più di due settimane dal referendum sulla Costituzione, il comando Usa in Iraq canta vittoria e sostiene di aver inferto un colpo mortale al terrorismo. Ieri infatti le fonti ufficiali Usa, insolitamente molto loquaci, hanno fatto sapere che «il numero 2 di Al Qaeda», ovvero «l'Emiro di Baghdad», ovvero «l'Emiro dell'Anbar», al secolo Abdullah al Jiwari alias Abu Azzam, di incerta nazionalità (forse palestinese) è stato ucciso nel corso di un'operazione antiterrorismo» che si sarebbe svolta domenica. Fin qui le notizie appaiono certe. Anche al Qaeda, che ormai possiede un efficiente ufficio stampa ha confermato sul Web che «crocianti, appoggiati da elicotteri hanno circondato il quartiere dove abita Abu Azzam ed uno scontro ha opposto gli invasori ai fratelli combattenti». Le due versioni coincidono sul fatto che vi è stato un attacco, ma divergono sull'esito della sparatoria. Al Qaeda smentisce infatti che Abu Azzam sia il braccio destro di Al Zarqawi e sostiene di «non avere informazioni» sulla sua morte. Il comando Usa invece ha annunciato con evidente soddisfazione «l'eliminazione» del terrorista che viene descritto come il regista delle operazioni nella capitale, il consigliere spirituale e finanziario dei super-lattante Al Zarqawi. Incerta e lacunosa invece la ricostruzione della sparatoria.

Ancora un attentato alle reclute a Baquba: almeno 10 morti A Baghdad inaugurata l'accademia Nato

Secondo l'agenzia britannica Reuters «non è chiaro» se il terrorista sia stato ucciso prima o dopo la cattura. Il comando Usa e le forze speciali irachene sostengono che «grazie ad una soffiata» Abu Azzam ed un altro terrorista sono stati circondati con il proposito di catturarli in vita, ma i due avrebbero sparato per primi e sarebbero stati uccisi. Abu Azzam sarebbe giunto a Baghdad «nel mese di aprile» per assumere il comando delle operazioni nella capitale. Vi è poi un particolare che solleva ulteriori dubbi sulla versione americana: sul terrorista ucciso era stata infatti posta una modesta taglia (50mila dollari) ben distante da quella (25 milioni di dollari) che pende sulla testa di Al Zarqawi. Se Abu Azzam era veramente il braccio destro e il «consigliere spirituale e finanziario» del capo di Al Qaeda la sua cattura era stata stranamente sottovalutata dai «cassieri» del comando Usa. L'episodio va inoltre certamente inquadrato nel contesto elettorale. La recente scarcerazione di 1000 detenuti sunniti di Abu Ghraib e l'uccisione del terrorista sono tasselli di un disegno che punta al recupero di una parte dei sunniti e alla «soluzione militare» contro i terroristi irriducibili. Ma anche ieri vi sono stati agguati e autobombe. L'ennesimo kamikaze si è fatto esplodere tra le reclute della polizia che affollavano un centro di Baquba. Almeno dieci i morti. Ai confini meridionali con l'Iran sono stati trovati 22 cadaveri.

A Baghdad è infine giunto il segretario generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer che ha inaugurato un'accademia militare. Tra gli istruttori anche 23 italiani, il vice comandante della missione Nato è il generale italiano Pier Giorgio Sergala.

E-mail e sms, no del Parlamento europeo ai supercontrolli

Respinto il progetto di quattro Paesi. Ora si discute come conciliare sicurezza e diritti

di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

DIECI MONTAGNE di atti pari alla distanza Terra-Luna. Serve davvero, nella lotta al terrorismo, conservare in maniera massiccia e indiscriminata tutti i dati delle comunicazioni telefoniche (apparecchi fissi e cellulari) e tramite Internet? Il quesito è rimbalzato ieri al Parlamento di Strasburgo dove l'Aula ha approvato il rapporto del trentenne deputato liberale tedesco, Nuno Alvaro, con cui ha messo nel cestino la proposta legislativa di quattro Stati (Gran Bretagna, Francia, Irlanda e Svezia), già avanzata nel 2004, di conservare i documenti sul traffico telefonico, di sms e di posta elettronica da un minimo di un anno sino a tre anni. Si è trattato di un esito sconta-

to perché, nel frattempo, la Commissione europea, con il vice presidente e responsabile Giustizia e Affari Interni, Franco Frattini, ha presentato una proposta di direttiva (legge europea) proprio sullo stesso tema. Tuttavia, il rigetto dell'iniziativa dei quattro governi ha assunto un carattere di contrasto politico, e anche di sostanza, tra le istituzioni. Infatti, il Parlamento non ha gradi-

La proposta, avanzata già nel 2004, è sostenuta da Francia Gran Bretagna Irlanda e Svezia

to, e su questo ha ottenuto una significativa vittoria, d'essere espropriato del proprio diritto di dire la sua su una materia che investe la sicurezza e, nello stesso tempo, i diritti fondamentali dei cittadini. Il Consiglio Ue (cioè i governi) avrebbe varato una «Decisione-quadro», insomma un provvedimento di carattere intergovernativo, mentre l'iniziativa della Commissione mira all'approvazione di una direttiva che dovrà seguire il normale percorso legislativo, nel segno del principio della «codicisione». La proposta Frattini, adottata il 21 settembre, prevede l'obbligo di conservazione dei dati telefonici per un anno e per sei mesi di quelli via Internet.

La necessità della conservazione dei dati telefonici e di Internet (ma non dei contenuti) viene reputata come un «elemento essenziale» nei casi di criminalità grave e di terrori-

simo. Un concetto ribadito nelle «Conclusioni» del Consiglio europeo dello scorso giugno e nella riunione straordinaria dei ministri della Giustizia e dell'Interno dopo gli attentati di Londra dell'inizio di luglio. La proposta dei quattro governi, da allora, è andata avanti ma non si è imposta. Per due ragioni concrete. In primo luogo perché non disponeva di una base giuridica valida, come sostenuto peraltro dai tecnici di tutte le tre istituzioni comunitarie (Consiglio, Commissione e Parlamento); perché, insomma, escludeva l'assemblea dei deputati che dovrebbe essere investita, per Trattato, dei temi che toccano il settore del Mercato Interno. In secondo luogo per una ragione di duro contrasto tra Stati e industria (leggi società di telecomunicazioni) a proposito dei costi. Chi è disposto a sostenere il peso finanziario (investi-

menti, secondo alcuni calcoli, pari a 180 milioni di euro l'anno per impresa) per lo stoccaggio di 40 mila «terabyte», il volume di dati corrispondente, appunto, a dieci montagne di incartamenti, ciascuna delle quali coprirebbe la distanza tra la Terra e il suo satellite?

Il contrasto tra Parlamento e Consiglio è stato risolto. La presidenza britannica ha cercato di mediare e ha ceduto sul piano politico. Ha accettato che l'iter riparta dalla propo-

L'eurodeputato Fava: «È importante che in questa vicenda il Parlamento abbia un ruolo di garanzia»

sta della Commissione che coinvolge pienamente il potere del Parlamento. «È importante che il Parlamento abbia un ruolo centrale e di garanzia in questa vicenda - ha detto Claudio Fava, della commissione Giustizia, Sicurezza e Libertà - proprio per assicurare che i diritti non vadano a scapito dei pur legittimi problemi della sicurezza dei cittadini». «La nostra proposta - ha detto Frattini - è costruttiva ed estremamente equilibrata e tiene conto dei diritti fondamentali alla sicurezza, alla vita privata e alla tutela dei dati personali». Frattini ha valorizzato la collaborazione con una procedura accelerata. La presidenza britannica spera di mandare in porto la direttiva a dicembre, entro la fine del proprio semestre europeo.

AFGHANISTAN Cantoni, arrestato il rapitore Timor Shah

KABUL È stato nuovamente arrestato a Kabul Timor Shah, autore del rapimento di Clementina Cantoni il 16 maggio scorso (la giovane cooperante italiana, sequestrata nella capitale afgana fu rilasciata 24 giorni dopo). «Timor Shah è stato arrestato nell'undicesimo distretto di Kabul» - ha annunciato il portavoce della polizia, generale Mahbub Amir; «È stato catturato insieme a due suoi amici, in seguito ad una soffiata. I tre sono stati consegnati ai servizi di controspionaggio per essere interrogati. Non sappiamo se gli altri due uomini abbiano avuto un ruolo nel sequestro della cooperante italiana». «Quando sono stati arrestati - ha soggiunto Amir - i tre stavano guardando la televisione in una casa. Abbiamo isolato la zona e preso d'assalto la casa, e li abbiamo catturati». Timor Shah era già stato arrestato dopo il rilascio di Clementina Cantoni, ma la forza di polizia che lo aveva catturato era stata attaccata da una forza militare agli ordini del generale Zamaray Khan, comandante della provincia di Baghlan, che lo hanno poi rilasciato. L'episodio è sempre rimasto oscuro. Sempre in Afghanistan è stato assassinato ieri insieme ad una delle sue guardie del corpo un candidato alle elezioni parlamentari del 18 settembre scorso, i cui risultati devono ancora essere conteggiati ed annunciati. Mohammad Ashraf Ramazan è stato inseguito dagli ignoti assassini che lo hanno alla fine falciato a colpi di arma da fuoco insieme all'uomo che era incaricato di proteggerlo: è accaduto a Mazar-i-Sharif, nell'Afghanistan settentrionale.

Marinai come pirati: rubano una nave e fanno rotta verso la Corsica

A Marsiglia la protesta di dipendenti còrsi di una società marittima contro la privatizzazione decisa da Parigi. Rischiano 20 anni di carcere

di Virginia Lori

Un gesto da pirati, per protestare contro la privatizzazione della compagnia marittima. Un gruppo di marinai nel porto di Marsiglia, paralizzato dalla protesta sindacale, dopo una notte di incidenti si è impadronito ieri mattina di una nave e ha fatto rotta verso la Corsica. Un salto di qualità nello scontro durissimo che da oltre una settimana contrappone la SNCM (Società nazionale Corso-Medi-

terranea), una compagnia pubblica che assicura i collegamenti tra Francia, Corsica e Algeria e i sindacati che rifiutano la privatizzazione. La società dovrebbe essere ceduta al fondo d'investimenti Butler Capital Partners, diretto da un uomo d'affari franco-americano, Walter Butler. Nell'operazione verrebbero cancellati tra i 350 e i 400 posti di lavoro, su un totale di 2400.

La CGT del porto di Marsiglia, una roccaforte storica del sindacato, ha proclamato uno sciopero di 24 ore, minacciando un'escalation della protesta. Lo sciopero ha bloccato il traffico portuale e i terminali petroliferi e minerari. Piccoli gruppi di marinai nella notte di lunedì hanno bloccato gli accessi al porto, incendiato pallet e veicoli e tentato di prendere il controllo di alcune navi, ma sono stati fermati dalla polizia. Facendo fronte comune con la

CGT, marinai corsi del Sindacato dei lavoratori corsi - Ste, vicino ai nazionalisti - sono riusciti ieri a impadronirsi di un cargo, il Pascal Paoli e, aggiungendo i rimorchiatori delle forze dell'ordine, hanno preso il largo, obbligando gli ufficiali della nave a dirigersi verso la Corsica. «Abbiamo recuperato qualcosa che appartiene alla Corsica e lo restituiamo alla Corsica», ha detto un membro del sindacato Ste, che ha minacciato il blocco totale dei porti corsi nel caso in

cui la SNCM fosse stata privatizzata. Secondo Le Monde, l'acquirente della società, William Butler, un ex alto funzionario dello Stato, è uomo vicino al primo ministro francese, Dominique de Villepin. Il governo è rimasto finora ai margini del conflitto sindacale, lasciando l'iniziativa di trattare con i manifestanti al prefetto della regione. Il sindacato, che denuncia uno «scandalo finanziario» chiede un piano che preveda ammor-

tizzatori sociali, senza licenziamenti secchi, e la cessione a privati solo di quote minoritarie. La magistratura ha aperto un'inchiesta per «dirottamento navale». Una procedura avviata («in flagranza di reato») che - secondo una fonte giudiziaria - corrisponde agli occhi della legge ad un dirottamento aereo. La prefettura marittima del Mediterraneo ha «mobilitato» dei mezzi navali ed ha fatto sapere che i responsabili rischiano fino a 20 anni di carcere.